

realità diventa minore di circa lire 3.60 all'ettolitro.

E vani riuscirono i reclami degli interessati, e quelli che io stesso feci, per ottenere un equo rimedio a siffatto stato di cose.

Tutti si sono infranti di fronte ad una sorda e irragionevole opposizione, della quale mal saprei definire gl'intenti.

Forse non sono lontano dal vero, dubitando che sia opera di funzionari invasi dal timore che, mutandosi l'assurdo sistema di vigilanza e di applicazione della tassa oggi in vigore, essi possano averne danno siccome cesserebbero i pretesti a visite, a missioni, a facili indennità..

Certo è che i rimedi finora proposti hanno più che altro il carattere della burla. Si è osato, infatti, di offrire facilitazioni per la birra che venisse esportata, o per quella che fosse fabbricata al disotto del decimo grado alcoolico, quasi che fosse possibile parlare sul serio d'esportazione di birra italiana, o di birra di grado alcoolico al disotto del decimo, all'infuori di quella fabbricata forse a Roma o a Napoli e destinata soltanto a produrre dolori colici!

S'aggiunga poi che quasi la fatalità colpisca essa pure la sgraziata industria, ogni volta avvenga che un ministro delle finanze si accinga a risolvere la questione, sparisce come è successo degli onorevoli Colombo, Ellena e Grimaldi. E mutato il ministro, tutto torna da capo e quasi si trattasse di scienza arcaica, i funzionari specialmente cogniti della materia si prendono come essi la chiamano, *la pratica* dalle origini. Cosicché da quasi tre anni è un vergognoso succedersi di chiacchiere, senza nulla concludere mai.

Eppure, con un po' di buona volontà, un rimedio al male si troverebbe, e senza venir meno agli obblighi che ci sono imposti dalle convenzioni internazionali, che io per il primo desidero rispettate.

Basterebbe modificare con equi temperamenti il sistema di accertamento e di esazione della tassa, e compensare con qualche abbuono sul calo il beneficio accordato, come dissi dianzi, agli importatori esteri.

Veda e provveda l'amico mio onorevole Gagliardo e provveda presto, altrimenti l'industria della birra sparirà dal nostro paese. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Domando perdono alla Camera se debbo intrattenerla brevemente intorno ad una questione tecnica, la quale, forse, logicamente, avrebbe trovato miglior posto nel capitolo delle dogane; ma, siccome siamo in tali condizioni di lavoro legislativo che, quando verremo ai capitoli del bilancio, questi passeranno a tutto vapore, e uno che volesse mettersi di mezzo rimarrebbe stritolato, così io ed altri colleghi abbiamo pensato di proporre, nella discussione generale, un modesto ordine del giorno, sperando che gli onorevoli ministri vogliano fargli buon viso.

L'ordine del giorno è questo:

« La Camera invita il Governo a togliere la sperequazione esistente, per effetto di derogazioni fatte alla tariffa doganale, fra i vari stabilimenti nazionali che producono o lavorano il ferro o l'acciaio, e passa all'ordine del giorno. »

Con me lo hanno firmato gli onorevoli Tartarolo, Bettòlo, Chiapusso e Fasce.

Ora ne dirò brevissimamente le ragioni.

Prima di tutto, tanto a nome mio, quanto a nome dei colleghi che hanno firmato questo ordine del giorno, devo dichiarare che noi non siamo entusiasti della tariffa del 1887. Questa tariffa, come tutti sanno, è informata a quello spirito di protezionismo, che nel tempo in cui fu fatta imperava, come purtroppo anche oggi impera in tutta Europa.

Se l'Italia abbia fatto bene o male a non resistere alla corrente, ce lo dirà l'avvenire. Per ora a me basta dimostrare che, protezionisti o liberisti che si sia, conviene però sempre rispettare la logica e la giustizia.

Or bene, bisogna pur premettere una considerazione affatto elementare, che cioè le tariffe stabilite per l'introduzione delle merci estere sono di due qualità, ed hanno effetti diversi.

C'è la tariffa la quale colpisce la merce completamente fabbricata, e che produce il suo effetto a favore dell'erario, ed a danno del consumatore, il quale naturalmente deve, acquistando questa merce, pagare anche il dazio.

Ci sono poi le altre tariffe iniziali o intermedie, le quali sono come gradini pei quali si arriva a codesta tariffa superiore, e